

A Verona i rossoneri subiscono una rete in fuorigioco, poi sprecano con Shevchenko e José Mari Milan si arrende a un gol che non c'è Ambrosini agguanta il pari. Maldini, gesto alla Di Canio

Bruno Bernardi

Un'occasione perduta per il Milan. Anche se il Verona è passato in vantaggio con Bonazzoli, su azione viziata da un clamoroso fuorigioco di Gilardino, ed ha costruito almeno quattro palloni, prima e dopo il pareggio di Ambrosini, il Diavolo non ha saputo far valere i diritti di un tasso tecnico superiore, fallendo con Shevchenko due grosse opportunità e una con José Mari. A nostro avviso, Zaccheroni ha sbagliato a lasciare in panchina Bierhoff, mandandolo in mischia solo nei quattro minuti di recupero. Con il gigante tedesco che attira su sé un paio di avversari, pur muovendosi meno di un tempo, Shevchenko ha un punto di riferimento e trova spazi in cui inserirsi per andare a rete. Ieri il fuorigioco ucraino ha dovuto spesso improvvisare smarrendo lucidità sotto tiro.

Leonardo e José Mari, con la loro frenesia, hanno confuso le idee a Shevchenko. Nell'unica bella combinazione tra il brasiliano e lo spagnolo, «Sheva» ha capito la situazione con un attimo di ritardo e non è riuscito ad agguantare il pallone nei pochi passi da Ferron. Poteva essere il match ball. Il Verona non era stato certo a guardare. Dopo 47' complice una svista del guardalinee Baglioni che ignora un ufficiale oltre un metro di Gilardino inducendolo in errore l'arbitro Rosetti, i gialloblù sbloccavano il risultato. Bonazzoli, di tiro era respinto alla meno peggio da Abbiati: raccoglieva Bonazzoli che insaccava nella porta sguarnita. Quinto gol in campionato per i centravanti. Il Milan non si scomponeva. Su

cross di Leonardo, José Mari di testa impegnava Ferron in una difficile parata. La replica veronese era di Cassetti che, di testa, alzava di un soffio la mira. Non falliva, invece, Ambrosini al 22' bruciando sull'anticipo Apolloni. L'incornata del centrocampista, su traversone di Coco, s'innescava a fili di montante. Sembrava il segnale della riscossa milanista, invece la difesa rossonera scivolava e il Verona sfiorava il raddoppio al 45'. Su lancio di Meles, Gilardino superava Maldini, ma anziché calciare direttamente in porta, dribblava e facilitava il recupero del rossonero.

Maldini alternava cose buone ad inertezze, come Sala mentre Roque Junior, nonostante i sbalzi del pubblico ogni volta che toccava il pallone, era il più redditizio. Davanti a loro, anche Gattuso andava fuori misura nei passaggi e il centrocampista, senza Albertini, mancava di creatività. Dopo un primo tempo vivace, il ritmo era sempre elevato anche nella ripresa nonostante il terreno appiccicoso. Su una respinta diftosa di Abbiati, Laursen mancava di poco il gol con una bella volée. Il danese, migliore in campo, era l'anima del Verona e il francobollatore di Shevchenko cui concedeva un paio di palloni, la prima enorme non sfruttata, la seconda sventata da Ferron.

Su una controffensiva, il Verona si rendeva ancora pericoloso. Lo spievte sotto porta di Meles, trovava Gilardino pronto, in spaccato, con la punta del piede ad alzare il pallone oltre la sbarra trasversale. Un rigore reclamato invano da Bonazzoli, l'espulsione di Apolloni al 44' per doppia ammonizione, gli ultimi fuochi. Nel finale, un corner

Una giornata no per l'ucraino «orfano» di Bierhoff, che non riesce a sfruttare la palla della possibile vittoria

prima assegnato al Milan veniva poi giustamente trasformato da Rosetti (su segnalazione di Maldini: un gesto sportivo, alla Di Canio) in rimessa dal fondo. Almeno in questo caso l'arbitro ha rimediato a un suo errore, ma il fuorigioco macroscopico di Gilardino sul gol veronese suscitò un vespeggio di polemiche. E non basta la prova tv per tornare indietro.

VERONA	MILAN
4-4-2	3-4-3
FERRON 5,5	ABBIATI 5,5
COCO 4	SALA 5,5
LAURSEN 7	ROQUE JUNIOR 6
APOLLONI 6	MALDINI 5,5
CYRANOWICZ 6	HELVEG 6
COLO LUCI 6	GATTUSO 5,5
(42' s.l.: Sabelli) s.v.	(42' s.l.: Gium) s.v.
(42' s.l.: Bonazzoli) s.v.	(42' s.l.: Boban) s.v.
(45' s.l.: Gonnella) s.v.	COCCO 6
CASSETTI 6	LEONARDO 6
MELES M. 6	ROSE MARI 6
BONAZZOLI 6,5	(45' s.l.: Bierhoff) s.v.
GILARDINO 6	SHEVCHENKO 5,5
AL FEROTTI 6	AL ZACCHERONI 5,5

Arbitro: ROSETTI
Reti: p.l.: F. Bonazzoli, Z. Ambrosini
Ammoniti: Bonazzoli, Helveg, Apolloni, Gilardino, Ambrosini, Gattuso, Colucci G.
Espulso: 44' s.l.: Apolloni.
Spettatori: Pagani 13.840, incasso 567.525.000, abboni 10.018, quota abboni 252.385.000.



L'esultanza di Bonazzoli (a destra) dopo la contestata rete contro il Milan

IL PUNTO TECNICO Senza benzina Niente pressing e pochi muscoli

Giorgio Rondelli

Alberto Zaccheroni aveva detto la settimana scorsa dopo la sconfitta di Coppa Italia contro l'Atalanta: «Senza intensità di gioco diventiamo prevedibili e possiamo rischiare contro chiunque». Ieri, a Verona, si è visto che le sue parole erano fondate. Non che il Milan, dopo il subitaneo svantaggio ed il meritato pareggio, non si sia impegnato a fondo per fare risultato pieno, ma, complice un campo assai pesante, al Diavolo sono mancate gambe e fiato per soffocare un Verona che comunque non ha mai rinunciato al contropiede manovrato.

Soprattutto poco lucidi sono apparsi i due centrali Ambrosini e Gattuso, meno implacabili a portare il tackle e riconquistare palla, anzi troppo spesso autori di entrate fuori tempo. La poca velocità di tenuta della palla ha finito anche per disincantare un Shevchenko in giornata di scarsa vena e rimbeccato in più di un'occasione dallo stesso Zaccheroni che incitava a fare pressing. Viste le caratteristiche tattiche del match e la scarsa incisività di un Leonardo prosciugato dalla troppe partite giocate negli ultimi tempi, forse servivano i centimetri ed i muscoli di Bierhoff per trovare qualche alternativa dentro l'area di rigore scagliare ben presidiata da Apolloni e Laursen.

Galliani va al contrattacco «L'arbitro può sbagliare, ma non davanti a un fuorigioco di 1 metro»

Antonio Paloschi

VERONA

Adriano Galliani non riesce proprio a digerire l'errore arbitrale da cui è scaturito il gol del vantaggio del Verona. Si limita a dire: «Faccio un fioretto di Natale e non parlo, così evito di incappare in qualche squalifica. Capisco che possa sfuggire un fuorigioco di trenta o cin-

quanta centimetri, ma di oltre un metro...». Il rammarico, in casa del Milan, è tanto. In effetti, l'azione del gol del Verona è viziata da un fuorigioco di Gilardino non rilevato dalla linea arbitrale. Alberto Zaccheroni, come di consueto, non commenta: «Nel calcio possono sbagliare tutti: giocatori, tecnici e direttori di gara. Categorie, invece, Shevchenko: «L'arbitro

ha sbagliato, anche se non bisogna fare drammi. Purtroppo, può capitare».

Chiude Paolo Maldini, protagonista d'un gesto alla Di Canio, meritandosi un «5» da Rosetti per avergli detto che il pallone da lui scagliato verso la porta del Verona non era stato deviato da nessun giocatore avversario e che la decisione di assegnare un angolo al Milan

era sbagliata. Ciò non toglie, comunque, che lo stesso Maldini abbia qualcosa da commentare sull'episodio del gol del vantaggio veronese: «Ci siamo arrabbiati tutti perché anche dal campo era evidente la posizione irregolare di Gilardino. Per fortuna che, nonostante la partenza ad handicap, siamo riusciti a riequilibrare le sorti dell'incontro».

Toni, autore d'una doppietta: «Vivo in un sogno» Parma, la voglia di riscatto s'è fermata con il Vicenza

Giuseppe Milano

PARMA

E' la vittoria che non ti aspetti quella che il Vicenza conquista con un rotondo 2-0 sul terreno del Tardini. Contro un Parma alla caccia del riscatto dopo lo scivolone di Torino contro Juventus, i biancorossi di Reja sono concretizzati alla stato puro mettendo alle spalle di Biagi non le poche occasioni costruite nell'arco dei 90 minuti.

Eroe della giornata Luca Toni, già a segno tre volte contro il Parma sprecone e con i soliti problemi in attacco.

Con solo 13 reti il formidone emiliano si conferma come una fra le meno prolifiche compagnie di serie A e quando, come questa volta, non gira nel modo migliore nemmeno la difesa, allora la sconfitta è servita.

L'1-2 del vicentino Toni nasce infatti dagli errori commessi dai gialloblù, il primo di Bufo, che resta fuori dai pali attendendo un fischio per un presunto offside; il secondo di Boghossian che, al limite dell'area di rigore, perde con troppa leggerezza un pallone.

Il Parma comunque nel primo tempo ci prova e cinge d'assedio la porta di Sterchele. Al 26' Appiah colpisce anche un palo con una scivolata dal limite; legni che vibreranno ancora nella ripresa al 35' con un colpo di testa di Di Vaio.

Ma al festival delle occasioni sprecate partecipa un po' tutta la squadra di Malesani, da Miconi ad Amoroso, da Lamouchi a Mboma, entrato nella ripresa, ma il risultato alla fine premia un Vicenza che al Tardini non comunque, sceso in campo per vincere.

«Siamo venuti a Parma - spiegherà poi Reja - per giocare a viso aperto. Eravamo pronti anche alla sconfitta, ma al termine della gara credo che questa vittoria, oltre che per un pizzico di fortuna, sia merito del nostro atteggiamento spreco. Incredulo invece Toni, goleador della giornata: «Mi sembra di vivere dentro un sogno - confessa - sono sicuro

PARMA	VICENZA
3-4-1-2	3-4-1-2
BUFFON 6	STERCHELE 6,5
TRUBARI 5,5	COMOTTO 6
TORRESI 5,5	MARCO AURELIO 6
CANNAVARO 5,5	TOMAS 6
APPIAH 6	MAGGIO 6,5
(15' s.l.: Mboma) 5,5	CROVARI 6
BOGHOSSIAN 5	BERNARDINI 6
LAMOUCHI 5,5	(47' s.l.: Tomić) 5,5
FALSINI 5,5	DAL CANTO 6
(22' p.l.: Junior) 6	ZALU 7
AMOROSO M. 5,5	TONI 7
(17' s.l.: Scuderi) s.v.	(45' s.l.: Longo) s.v.
DI VAIO 6	LUSSO 5,5
MICONI 6	(15' s.l.: Ferman) 6
AL MALESANI 5	AL REJA 6
ARBITRO: TROISI 6	

Reti: s.l.: 17 Toni; 17 Toni
Ammoniti: Lamouchi, Amoroso M., Crovari, Comotto
Spettatori: Pagani 2.943, incasso 56.895.000, abboni 13.335, quota abboni 587.364.700.

Friulani alla quarta sconfitta consecutiva in campionato La Fiorentina mette ko un'Udinese allo sbando

Andrea Iolme

UDINESE

Quarta sconfitta consecutiva in campionato per l'Udinese, che dopo il broddino con Lazio in Coppa Italia ritorna malato grave con appena due vittorie nelle ultime nove partite. Di Canio ammette che «la partita del rilancio si è trasformata in boomerang», mentre il suo collega viola Terim ha visto finalmente alla Fiorentina molto vicina quella che vorrebbe. Nei primi 10' l'Udinese ha vestito i panni di Babbo Natale gettando al vento tre occasioni limpidissime, con Sosa e Muzzi e aggiungendo poi un'occasione con Jørgensen. Il pareggio di Chiesa al 39' spegne l'incontro per l'Udinese, che nella ripresa spreca letteralmente.

L'autogol di Sottil al 20' su cross di Rui Costa è l'inopinabile rimpianto certo di Terim, che permette allo scatenato portoghese di chiudere la partita tre minuti dopo, sono la scellagiana sull'amaro panettone udinese.

UDINESE	FIORENTINA
4-4-2	3-4-1-2
TURCI 5	TOLDO 3
BENFOTI 5,5	TORNELLI 5,5
SOTTA 5	REPA 5,5
GARGO 5	PIRINI 6
BIAZ 5	DILIVO 6,5
(27' s.l.: Inquadrato) s.v.	BRESANI 6
FIORÉ 6	ROSSITTO 6,5
PINZI 6	AMOROSO C. 6,5
(17' s.l.: Walden) s.v.	(15' s.l.: Ferman) 6
REGGIERA 5,5	RUI COSTA 7
JØRGENSEN 6	CHIESA 6,5
(17' s.l.: Margiotti) s.v.	(17' s.l.: Morrell) s.v.
SOSA 5	WIND GAMES 5,5
MUZZI 5	(15' s.l.: Mignoli) s.v.
AL DE CANIO 5	AL TERIM 7
ARBITRO: MARCOLINI 6	

Reti: p.l.: Jørgensen; 39 Chiesa; 11, 20' Sottil (aut.); 23 Rui Costa.
Ammoniti: Di Livio, Pirini, Tornelli, Pinzi.
Spettatori: Pagani 3.502, incasso 131.429.000, abboni 13.341, quota abboni 548.855.100.

Montre Tank Française - www.cartier.com

Torino - Via Roma, 330/332 - Tel. 011 5628656